



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no-

XV Domenica del Tempo Ordinario – 10 luglio 2016

Liturgia della Parola: *Deut 30,10-14 ; Col 1,15-10; Lc 10,25-37*

La preghiera:

I precetti del Signore fanno gioire il cuore

Chi è il mio prossimo? (Lc. 10, 29)

Oggi a interrogare Gesù è un dottore della legge che vuol mettere alla prova Gesù. La domanda è seria: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Cosa fare per salvarsi. E Gesù risponde interrogando: *Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?* Lo scriba risponde con le parole della preghiera che, come pio israelita, recita ogni giorno: *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*. “Hai risposto bene - dice Gesù; fa' questo e vivrai”. Ma lo scriba non si arrende. Replica con un'altra domanda: “E chi è mio prossimo?”. E' a questo punto che Gesù inizia a raccontare. Racconta la vita. Le sue parabole nascono sempre dalla vita e questa del Samaritano è una delle più belle. *Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...* Soggetto della narrazione è un uomo, un uomo qualsiasi, aggredito da dei briganti e lasciato nella strada mezzo morto in una pozza di sangue. E anche la strada è una strada conosciuta: sono i venticinque chilometri della ripida discesa - mille metri di dislivello - che collega le due città e che si cerca quasi sempre di percorrere in carovana perché è tristemente famosa per le aggressioni dei banditi che sbucano improvvisamente dai sassi del deserto di Giuda. *Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada. Vide quel pover'uomo insanguinato ma passò oltre. E anche un levita, un uomo addetto al santuario, fece lo stesso. Invece un samaritano in viaggio vide, ne ebbe compassione e se ne prese cura. Il racconto di Luca indugia nel racconto e mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore del Samaritano: ci dice che vide, ebbe compassione, scese, gli si fece vicino, fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò sulla cavalcatura, lo portò, si prese cura, pagò... salderò il debito al mio ritorno.* A questo punto c'è la domanda di Gesù allo scriba: *Chi di questi tre*



ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Senza che lo scriba neanche se ne accorga Gesù passa dal prossimo come oggetto da amare al prossimo come soggetto che ama. E questo per Gesù è il punto di arrivo: non mi chiedere chi è il pros-

simo: piuttosto sii tu prossimo, fatti vicino all'uomo che ti passa accanto e che ha bisogno di te. Nelle scuole rabbiniche che lo scriba ha frequentato gli è stato detto che il prossimo è colui che osserva la Legge. Qui si dice un uomo: qualsiasi uomo. “L'amore per il prossimo, diceva Benedetto XVI nell'enciclica Deus caritas, è una strada per incontrare anche Dio e il chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio”. E don Lorenzo Milani nella lettera a Nadia Neri aggiunge: Quando avrai perso la testa, come l'ho perso io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio.

Un Samaritano vide e ne ebbe compassione

(Lc.10,33) La parabola del Samaritano è anche la parabola che riassume tutta la storia della salvezza: quell'uomo lasciato mezzo morto sulla strada, spogliato di tutto, è l'uomo dopo la caduta originale. *Chi mi salverà, grida l'apostolo Paolo, da questo corpo di morte?* Proprio il Samaritano Gesù è sceso da Gerusalemme a Gerico, si è fatto vicino e mi ha salvato. Gerusalemme, nella Bibbia, è la città di Dio, la città della pace; Gerico è la città nemica, la città del male, distrutta al suono delle trombe di Giosuè quando Israele conquistò la terra. Una strada romana, ancora intatta, che scende tortuosamente, in un dislivello ripidissimo unisce le due città. Eppure quella strada è anche un' im-

magine, un *simbolo*: qualcuno, davvero, è sceso dalla santa città, dalle dimore eterne, ed è venuto a Gerico, nella città della violenza e del male. *Qualcuno* che non è difficile riconoscere in colui che si è fatto chiamare *figlio dell'uomo*. Tra le accuse che gli verranno rivolte durante la vita pubblica c'è anche quella di essere un *samaritano* e un *indemoniato*. E sull'accusa di essere indemoniato il Signore si difenderà anche in modo molto argomentato e ironico. Invece dall'accusa di essere Samaritano non si difende; anzi, proprio in questa parabola ama rendersi riconoscibile. È Lui che scende e si fa vicino. *Da ricco che era si fece povero .per arricchire noi della sua povertà (2Cor 8,9)*, dice l'apostolo Paolo nella seconda ai Corinzi. Sempre di S. Paolo inizia oggi, nella seconda lettura della Messa, la lettera ai Colossesi che

ci accompagnerà per quattro domeniche. Il Cristo della lettera ai Colossesi è invece il Cristo cosmico che ricapitola in sé tutta la creazione. *“È Lui l'immagine del Dio invisibile, ci dice l'apostolo. “Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”.*

Per la vita: *“Amore e verità non si possono separare. La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore. Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo. In questo senso, san Gregorio Magno ha scritto che «amor ipse notitia est», l'amore stesso è una conoscenza, porta con sé una logica nuova”. (Lumen fidei)*

Il Samaritano e la Misericordia

Il verbo centrale della parabola, quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole “ne ebbe compassione”. Che letteralmente nel vangelo di Luca indica l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva. Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curvarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite. Nel vangelo di Luca “provare compassione” è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo “sentimento divino”.

I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della misericordia.

Vedere: vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di

quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (Turoldo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire “grazie”, per dire “eccomi”.

Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Toccare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato. Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile. (P. Ermes Ronchi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

***Per i mesi di luglio e agosto
è entrato in vigore***

l'orario estivo delle

Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Messa sabato e domenica sera alle 18.00

☺ I Battesimi

Sabato 16 luglio, alle ore 17, riceve il Battesimo *Gaia Procopio*

♥ Le nozze

Sabato 16 luglio, alle ore 15,30, il matrimonio di *Sabrina Rassitti e Andrea Bianchi*.

Mensa Misericordia: CERCASI VOLONTARI

È intenzione della Misericordia di Sesto Fiorentino tenere aperta la mensa anche nei mesi estivi. Per garantire il servizio (dalle ore 11,30 alle 13,30 da lunedì a sabato) si cercano nuovo volontari in sostituzione di quelli che si assenteranno per vacanze. Comunicare eventuali disponibilità alla mensa (Piazza San Francesco) oppure ad Arrigo Canzani T. 346 2447967.

Il recupero dell'area dietro la Pieve
Il nuovo progetto di intervento sull'area "ex-giuseppini" - su cui il Parroco con l'approvazione della Diocesi si sta iniziando a muovere - prevede la cessione degli immobili, costruiti in forma di cooperativa diretta. Per informazioni e manifestazione di interesse all'assegnazione di un alloggio in proprietà contattare il 371 1896954.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo 2016

Si sono concluse le 4 settimane di oratorio gestite dalla parrocchia e i 3 campiscuola per i bambini delle elementari alla canonica di Morella. Un'esperienza che ha coinvolto quasi trecento bambini/famiglie e quasi un centinaio di animatori, adolescenti/giovani. Oggi parte il campo delle medie con quasi una novantina di ragazzi.

I numeri possono anche non dire non molto, ma dicono sicuramente il valore e la ricchezza umana dell'esperienza estiva, nella sua complessità e nel suo incontro tra "servizio" ed "annuncio" e tra "utenti" e "missionari."

Col Card. Piovanelli appena scomparso, potremmo dire: "Non è certo il numero che conta. Sappiamo bene che quello che conta è lo spirito. Se ci si ricorda dei primi cristiani nelle città, erano dei gruppetti, eppure brillavano in un modo tale da dar luce a tutti. Io spero che sia lo stesso anche oggi: non è una questione numerica, è una questione di spirito, l'accoglienza dello spirito, di impegno personale..."

Questo impegno testimonianza - "come il lievito nella pasta" - lo chiediamo innanzitutto al Signore per noi preti, per i catechisti/animatori e tutti coloro che collaborano nella vita attiva della nostra, variopinta, faticosa, ma pur bella comunità oratoriale.

In diocesi



La morte del Card. Silvano Piovanelli

Come avrete appreso dai Media, il *card. Silvano Piovanelli*, già Arcivescovo di Firenze dal 1983 al 2001, stamattina alle ore 4.20 ha concluso il suo cammino su questa terra per tornare alla Casa del Padre.

Il card. Piovanelli si trovava da qualche mese al Convitto dell'Arcidiocesi, dove è stato assistito nella fase finale della sua malattia.

La camera ardente, per rendere omaggio alle spoglie del cardinale, allestita in Arcivescovado, nella chiesa di San Salvatore al Vescovo, con accesso da piazza dell'Olio, sarà aperta sabato 9 dalle 17 alle 22; Domenica 10 luglio dalle 8 alle 22. Preti del vicariato di sesto avranno un "turno di preghiera" alla camera ardente dalle 18 alle 20.00

Lunedì 11 luglio alle 21 ci sarà una veglia di preghiera in Cattedrale.

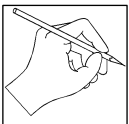
Le esequie del card. Silvano Piovanelli saranno celebrate **martedì 12 luglio alle 18 nella Cattedrale** di Santa Maria del Fiore.

Il card. Piovanelli sarà sepolto nel sepolcro dei vescovi fiorentini nella cripta di San Zanobi in Cattedrale.

Piovanelli era nato a Ronta, in Mugello, il 21 febbraio 1924. Aveva compiuto gli studi nel Seminario fiorentino (prima nel Minore, poi nel Maggiore) e aveva ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Elia Dalla Costa. Il suo primo incarico fu a Rifredi, a fianco di don Giulio Facibeni; poi fu nominato vicerettore del Seminario minore, a fianco di mons. Enrico Bartoletti. Nel 1960 fu nominato parroco di Castelfiorentino, dove rimase fino al 1979 quando il cardinale Giovanni Benelli lo chiamò come Vicario generale e poi, dal 1982, Vescovo ausiliare. Alla morte improvvisa di Benelli fu nominato amministratore apostolico della diocesi e poi, dal 1983, Arcivescovo di Firenze. Fu creato cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 1985. Tra i suoi atti pastorali più significativi, l'indizione del Sinodo diocesano. Nel 2001 lasciò la guida della diocesi, per limiti di età.

Sulla figura del cardinale Piovaneli riportiamo una dichiarazione dell'arcivescovo di Firenze, il **cardinale Giuseppe Betori**, rilasciata a Radio Toscana.

“Non possiamo dimenticare che il cardinale Piovaneli appartiene a quella costellazione di grandi figure sacerdotali che hanno caratterizzato il secolo XX della Chiesa fiorentina: la costellazione formata da Lorenzo Milani, Renzo Rossi, Giulio Facibeni, Danilo Cubattoli e tanti altri come loro. Davvero un grande dono per la Firenze del Novecento, che egli poi ha portato con sé in un’esperienza che si è travasata nel suo servizio come vescovo e arcivescovo di questa città. Da questo punto di vista, come arcivescovo, non possiamo dimenticare il suo Sinodo diocesano, che segna davvero una svolta dal punto di vista pastorale nella storia della Chiesa fiorentina, e le tante altre iniziative pastorali. Ma soprattutto – direi – la connotazione spirituale che egli ha saputo sempre dare alla sua presenza tra noi e che ha potuto quindi continuare a rifulgere in lui anche dopo la chiusura del suo servizio come pastore della Chiesa di Firenze per raggiunti limiti di età. Un uomo che davvero traeva dalle risorse spirituali della sua vita un alimento continuo per il suo rapporto con gli altri: con la società fiorentina, la società toscana, i fedeli e con i sacerdoti della diocesi. Tutto questo era continuamente alimentato da una profonda spiritualità. Da ultimo, mi piace dire che è stato un uomo grande di comunione nella Chiesa e nella società: sempre pronto a cercare i motivi di incontro, dialogo e relazione che aiutassero a vivere l’unità, a livello sia civile che ecclesiale, del popolo che gli era affidato. Siamo certi che il Signore lo accoglie nelle sue braccia, e che abbiamo già fin d’ora nel cielo un altro santo vescovo che intercede per noi”.



APPUNTI

SIRIA - Il popolo soffre ma incredibili quantità di denaro vengono spese per fornire le armi ai combattenti. L’invito è di pregare per la pace in Siria

Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,

oggi desidero parlarvi di qualcosa che rattrista molto il mio cuore: la guerra in Siria, oramai entrata nel suo quinto anno. E’ una situazione di indicibile sofferenza di cui

è vittima il popolo siriano, costretto a sopravvivere sotto le bombe o a trovare vie di fuga verso altri paesi o zone della Siria meno dilaniate dalla guerra: lasciare le loro case, tutto... Penso anche alle comunità cristiane, a cui va tutto il mio sostegno a causa delle discriminazioni che devono sopportare.

Ecco, desidero rivolgermi a tutti i fedeli e a coloro i quali sono impegnati, con Caritas, nella costruzione di una società più giusta. Mentre il popolo soffre, incredibili quantità di denaro vengono spese per fornire le armi ai combattenti. E alcuni dei paesi fornitori di queste armi, sono anche fra quelli che parlano di pace. Come si può credere a chi con la mano destra ti accarezza e con la sinistra ti colpisce?

Incoraggio tutti, adulti e giovani, a vivere con entusiasmo quest’Anno della Misericordia per vincere l’indifferenza e proclamare con forza che la pace in Siria è possibile! La pace in Siria è possibile!

Per questo, siamo chiamati a incarnare questa Parola di Dio: «Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto al vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza» (Geremia 29,11).

L’invito è di pregare per la pace in Siria e per il suo popolo in occasione di veglie di preghiera, di iniziative di sensibilizzazione nei gruppi, nelle parrocchie e nelle comunità, per diffondere un messaggio di pace, un messaggio di unità e di speranza.

Alla preghiera, poi, seguano le opere di pace. Vi invito a rivolgervi a coloro i quali sono coinvolti nei negoziati di pace affinché prendano sul serio questi accordi e si impegnino ad agevolare l’accesso agli aiuti umanitari.

Tutti devono riconoscere che non c’è una soluzione militare per la Siria, ma solo una politica. La comunità internazionale deve pertanto sostenere i colloqui di pace verso la costruzione di un governo di unità nazionale. Uniamo le forze, a tutti i livelli, per far sì che la pace nell’amata Siria sia possibile.

Questo sì che sarà un grandioso esempio di misericordia e di amore vissuto per il bene di tutta la comunità internazionale!

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. Grazie.